

## ALLEGATO N° 34 – Testimonianza Perucca

*All' ill<sup>mo</sup> ed Onorev<sup>mo</sup> Consiglio comunale della città di Torino.*

Mi sento in obbligo di unire la mia alle tante voci di dolore che spontanee alzaronsi a protestare contro l'abuso di forza commesso da chi, negl'infausti giorni trascorsi era preposto al mantenimento dell'ordine.

A questa mia protesta aggiungo alcuni particolari sulla strage di piazza Castello, perché ne fui testimonia oculare, e affinché codesto illustre Consiglio si serva, se il crede, anche della mia testimonianza a provare le illegalità commesse.

Il 21 mi trovai precisamente in piazza Castello. Discuteva tranquillamente, sebbene addolorato dal triste annunzio, con due amici distante circa un 10 o 15 passi dagli allievi carabinieri. Una frotta di gente piuttosto numerosa, preceduta da un tamburo e due bandiere, irruppe da via Nuova, gridando: *Abbasso il Ministero!* I più erano ragazzi muniti di bastoni che non potevano quasi trascinare. Giunti vicino a me, si fermarono un tantino, sfilando dopo per discendere via di Po, e recarsi all'ufficio dell'*Opinione*, così mi fu detto da alcuni di quei ragazzi che battevano sulle armi della Questura.

Non appena erano in cima alla piazza, incominciò il fuoco. E qui mi è d'uopo di solennemente dichiarare:

1° Che non vi fu provocazione; 2° che non vidi lanciare nè sassi od altro; 3° che è falso siansi voluti disarmare gli allievi; 4° che nessuna intimazione fu fatta, ed un signore era già caduto a'miei piedi prima che m'accorgessi che si fucilava la popolazione a bruciapelo.

Il fuoco incominciò con un colpo isolato, partito dalla parte dei carabinieri, cui tenne dietro una viva fucilata che andò decrescendo.

Dapprima si sparò in tutti i sensi, quindi le carabine, così rilevai in seguito, conversero verso via Po, perchè i fuggenti erano sull'angolo in maggior copia.

La popolazione fuggendo non poteva capire perchè si sparasse, e molti che non avevano veduto i caduti gridavano che era polvere semplice.

Tutto ciò io vidi ed udii, perchè più d'una palla mi fischiò all'orecchio.

I miei amici, credo, avranno già fatto il dover loro, facendo una precisa deposizione.

Aggiungo in ultimo che la brutalità dei carabinieri fu tale il 22, che essendomi fermato un momento in piazza San Carlo per riconoscere se fra le vittime non vi fosse tal uno de' miei, con modi aspri, e con minacce di *revolver* ne fui cacciato.

Aggradisca cotesto illustre Consiglio le proteste della mia profonda stima, e della mia riconoscenza per quanto operò nei luttuosi giorni passati.

Torino, 25 settembre 1864.

B. PERUCCA,  
Applicato al Ministero dei lavori pubblici.